

Convegno Federnotizie

"Blockchain, Smart Contract e Notariato"

Federnotai 23 settembre 2019 Milano

Non mi soffermerei sui tecnicismi della digitalizzazione e di blockchain, non ne ho la conoscenza e credo sinceramente che possiamo darne per acquisita – nei suoi limiti - l'affidabilità, come una eccellenza di cui bisogna sfruttare le opportunità, senza temerla. Sono normati gli effetti della validazione temporale elettronica di cui all'art. 41 del regolamento eIDAS (Regolamento (UE) n. 910/2014) ai documenti informatici memorizzati sulla blockchain ovvero le "Tecnologie basate su registri distribuiti. Questo significa ottenere una "certificazione" della data ed ora di esistenza di un'evidenza informatica nell'ambito della normativa europea ed italiana già vigente del framework regolatorio del documento informatico.

Il Codice dell'amministrazione digitale (CAD) in vigore dal 27 gennaio 2018 (articolo 20, comma 1) e le Linee guida AGID 20.5.2019 contenenti le Regole Tecniche e Raccomandazioni afferenti la generazione di certificati elettronici qualificati, firme e sigilli elettronici qualificati e validazioni temporali elettroniche qualificate v.1.1 (335.78 KB) danno una fattispecie di "documento informatico che integra il requisito della forma scritta e ha l'efficacia prevista dall'articolo 2702 del Codice civile, quando vi è apposta una firma digitale, altro tipo di firma elettronica qualificata o una firma elettronica avanzata o, comunque, è formato, previa identificazione informatica del suo autore, attraverso un processo avente modalità tali da garantire la sicurezza, integrità e immutabilità del documento e, in maniera manifesta e inequivoca, la sua riconducibilità all'autore" e l'identificazione informatica avviene tramite SPID (Sistema pubblico di identità digitale)".

Ma queste tecnologie digitali garantiscono la sicurezza dell'avvenuto deposito di dati e documenti, che però non ne certifica il contenuto intrinseco; in sé è un vantaggio importante potere contare sulla certezza della catena dei dati immessi, ma BC non è un giurista, garantisce solo un risultato matematico, non valutazioni giuridiche. Del tutto assenti consiglio, consulenza e informazione, gli ingredienti che nel contratto notarile diventano da sempre "consenso informato delle volontà", alla fine di un percorso che assevera consapevolezza, equità rispetto agli interessi dei contraenti e legalità rispetto all'interesse generale, par condicio, contraddittorio, attiva neutralità. E dunque è un equivoco il messaggio che BC, a partire dagli "smart contracts" standardizzati stipulabili senza intermediazione di una funzione-terza, possa reggere la complessità della contrattazione.

Quindi la sicurezza solo parziale e insufficiente, mina il paradigma odierno, di avere infrastrutture che abilitano un mondo disintermediato viaggiando su tecnologie di validazione decentrata delle transazioni sulle piattaforme on-line senza presenza fisica fra le parti senza pubblici intermediari anche al registro pubblico, perché basterebbe la blockchain-macchina-della-verità. È un'anima presente nelle policies anche comunitarie che convive con i problemi di ordine pubblico economico, ma che porterebbe al disarmo delle strutture di prevenzione pubblica nell'accesso ai circuiti di legalità, eliminando l'intermediazione di un pubblico ufficiale che verifichi gli elementi minimi di certezza di soggetti, titoli e oggetti negoziali, e che svolga la due diligence nei servizi di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento al terrorismo.

È vero che il campo di gioco digitale nel web ha enormemente ridotto le distanze della comunicazione, ma può essere facilmente attraversato da corsari e banditi informatici, ed ha nuove esigenze di sicurezza sconosciute ai mercati "analogici", su una serie di circostanze riguardanti i soggetti e gli oggetti del mercato, e sul controllo dell'uso di strumenti digitali, non meno che contro i fenomeni di identity fraud e identity theft, o abusi di password, security code, biometric identification. La realtà pretende nuove sicurezze sconosciute ai mercati "analogici", e almeno per i beni più importanti, come gli immobili o le società è in ballo la certezza dei diritti, un bene pubblico che non si può lasciare alla libera contesa.

Il web mette a disposizione uno strumento capace di nascondere in modo straordinariamente efficace l'identità e chi ha il controllo di entità varie, perfettamente adatto per interporre fra sé ed i controlli la maggiore distanza giuridica possibile, ostacolando direttamente la trasparenza e scaricandone i costi sul resto della società favorendo l'anonimato, l'abuso, l'usurpazione di identità, nonché l'utilizzo per attività illecite come il riciclaggio, il finanziamento al terrorismo, e tutto spesso sulla scala transfrontaliera.

Perciò ogni prospettiva di sviluppo deve rispondere al "diritto di libertà di impresa", ma prima di tutto al bisogno di garantire alle collettività il "diritto alla "pubblica sicurezza economica" presidiato contro il crimine. L'infiltrazione nella società obbliga a parlare ormai di una zona grigia del "terziario della criminalità" inserito nell'economia, che si mimetizza con la gente comune usando le stesse vie legali dei mercati della circolazione globale. Ricorda il Procuratore Nazionale Antimafia, Federico Cafiero de Raho, che "Le mafie oggi sono quelle che entrano nei mercati, non solo quelle che sparano".

Si impongono dispositivi di protezione riadeguati per fronteggiare le nuove distorsioni di azzardo morale, impersonati in una "istituzione specializzata di controllo"¹. Questa è la tradizione notarile.

¹ anche la generalità dei consociati, o l'interesse pubblico (che è in certo senso, una «virtuale controparte»: secondo la teoria economica dei "mercati a due versanti", dove l'azione positiva di una "piattaforma unica infrastrutturale-moltiplicatore di certezza/fiducia" mette in relazione l'utente, interno alla vicenda giuridica, con una controparte ad

Già la Legge per la trasparenza (n. 310/1993), affidò ai notai, controlli di legalità nella lotta alla criminalità organizzata, con strumenti atti ad impedire il riciclaggio del c.d. “denaro sporco”, essendo il momento contrattuale, un elemento fondamentale per l’informazione ai fini della investigazione penale” dato che le Magistrature Antimafia attestano che le mafie fanno uso di società ed aziende, per rendere più difficile la tracciabilità di beni e la riconduzione al loro proprietario, poiché l’utilizzo di scatole societarie (shell companies) rende molto difficile l’identificazione del beneficiario effettivo.

Ancora Cafiero de Raho ha manifestato “preoccupazione” per le recenti modifiche in tema di costituzione di srl innovative tramite moduli societari con firma digitale e senza controllo notarile, ricordando i numerosi casi di “furti d’identità digitale” e di “registrazioni di firme digitali a soggetti ignari di tale circostanza”, come accaduto per le vendite di auto.

Lo Stato mira alla legalità totale verificata. Le verità digitali sono solo fattuali e matematiche; invece quelle che da sempre dà l’atto pubblico hanno un plusvalore irraggiungibile: a differenza di una marca temporale, il sigillo dello Stato, che peraltro in fondo fa lo stesso mestiere, dà quello che la tecnologia non potrà mai dare. Perché non è un “clic” ma è solennizzazione di un "procedimento di produzione di rapporti giuridici" frutto di un controllo di legalità statale che permette l’accesso al diritto solo alle vicende giuridiche accertate tramite il preventivo controllo di legalità da parte di giurista pubblico ufficiale, come il giudice nel processo; e deputato a produrre bene pubblico/certezza/fiducia. Un tale pubblico guardiano non è fattore di distorsione della concorrenza, ma è vero e proprio “sistema di qualità e di certezza”, che assicura così un risultato “win-win”.

Il grado di sicurezza che può offrire il sistema complessivo di cui il notaio è elemento principale, è certamente molto alto. A condizione che il notariato sia consapevole di essere un intermediario pubblico investito da una deriva fortissima di disintermediazione, e sia quindi consapevole dei propri punti di forza e della propria eccellenza. E sappiamo che i notai, si sono sempre dotati di strumenti che hanno abbracciato l’innovazione tecnologica come asset strategico per definire il futuro della professione nei nuovi contesti “consegnati” dalle rivoluzioni digitali.

Nel concreto si tratta di trovare il punto di equilibrio fra la necessaria semplificazione offerta dalle nuove tecnologie e la permanente richiesta di sicurezza che il cittadino/utente avverte verso strumenti che possono rendere poco chiari ruoli e livelli di garanzia. Il notariato è pronto a far parte di un mondo di piattaforme dove anche il notaio potrà presentare prodotti collaterali al mondo che garantisce, e a sviluppare piattaforme condivise.

Il che significa che deve sapere far proprie le nuove tecnologie, specie blockchain, come una occasione per evidenziare la propria utilità e sfruttare quella eccellenza per arricchire

essa esterna, che può essere la generalità dei consociati o un interesse pubblico portatore di valori non gestibili privatamente.

la propria nel prestare il servizio pubblico, sommando l'eccellenza nella conservazione, per valorizzare la qualità del proprio prodotto intellettuale.

CdRh: "Non vi sono ragioni per cui lo Stato possa abdicare a quella funzione di garanzia e controllo che nella circolazione aziendale esso esercita, per il tramite dei notai, sul territorio nazionale, anche a tutela dei soggetti più deboli. Infatti la sicurezza delle infrastrutture è una questione nazionale, non aziendale, che non tollera una deresponsabilizzazione dello Stato che si mostrerebbe disposto ad abdicare alla sua essenziale funzione di controllo, filtro e garante di tutela, esercitata attraverso i notai, rispetto ai soggetti vulnerabili, oltre che quelli maggiormente a rischio rispetto alle infiltrazioni malavitose." È presente un grave pericolo per la infiltrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico del paese, agevolando la acquisizione per fini di riciclaggio o di reimpiego, di piccole e medie aziende che subiscono, soprattutto in determinate aree del paese, la pressione dei clan della mafia.

E' necessario in tale materia garantire un rigoroso controllo dello Stato.

L'obiettivo degli ambienti criminali è di conquistare spazio in tre ambienti: imprenditoriale, finanziario e politico. Senza questi tre ambienti è impossibile riciclare il denaro, oggi. Il momento in cui sono all'opera i "colletti bianchi" delle organizzazioni criminali è dunque critico, perché è quello dell'entrata nei circuiti della legalità: è un passaggio fondamentale, perché rende legali e impiegabili, risorse inutilizzabili perché provento di reati. Se si vuole fermare l'infiltrazione della malavita, va neutralizzata questa zona grigia corrotta. In questo scenario il Notaio, va mantenuto nel suo tradizionale appostamento a presidio dei varchi di accesso ai circuiti della legalità, prima di tutto quelli che immettono nei registri pubblici su base digitale.

Ordine pubblico quindi oggi significa prevenzione e contrasto lungo i canali della circolazione nelle reti digitali globali, per impedire che proliferi l'anonimizzazione criminale, al centro anche dell'azione UE.

Il rischio sistemico è l'abuso criminale dell'innovazione tecnologica, da combattere con strategie propositive, capaci di portare allo scoperto i criminali senza frenare l'uso legale della tecnologia e dell'innovazione, mantenendo le barriere delle forme pubbliche contro ogni tentativo di disintermediazione sulle piattaforme di scambio.

L'intermediazione pubblica face-to-face fra cliente e notaio è irrinunciabile. E noi dobbiamo accettare di essere protagonisti delle strutture dell'ordine pubblico economico offrendo nel "Nuovo Mondo Telematico", implementando un uso virtuoso delle potenzialità dell'informatica, che consente in perfetta sicurezza che il principio "davanti al notaio" possa essere tecnicamente riprodotto con strumenti audio/video di "presenza a distanza" fra notaio e cliente, in perfette condizioni di accertabilità. I notai-pubblici ufficiali non sono gli utenti, ma le maglie, i nodi, (i miners?), gli alimentatori, i custodi di quella

“rete-piattaforma organica su cui corre in garanzia e sicurezza la circolazione, e di cui compongono i “pubblici terminali di ricezione”.

La IV direttiva AML/CTF del 21 maggio 2015 (antiriciclaggio), conferma la policy di intensificazione della procedimentalizzazione pubblica declinata nella conclamata essenzialità del presidio del circuito della legalità mediante registri pubblici, affermando l'essenzialità del controllo pubblico all'accesso, che è espressamente incrementato, ed è in contrasto con progetti in contro-tendenza e criminogeni, di immatricolazione di società on-line senza “preventive verifiche di contatto con l'operatore richiedente, da parte di un ufficio pubblico”, quanto a: identificazione, profilatura economico/ambientale del soggetto, indagine se vi sia anche il titolare effettivo, obbligo di due diligence per comprendere lo scopo e la natura dell'operazione e il profilo di rischio. E' una breccia esiziale nelle difese, proprio quando il crimine digitale si proietta verso quei Paesi in cui sono meno rigidi i controlli istituzionali. Non si possono abbassare le difese telematiche proprio quando il potere criminale digitale si proietta a livello internazionale verso quei Paesi le cui legislazioni sono più permissive, e sono meno rigidi i controlli istituzionali (Pref. Gianni De Gennaro, 1994 e 2002).

Cesare Licini

Notarchain

A sostegno di quanto appena affermato riguardo la resilienza dei notai vi è l'esempio di Notarchain, nata da una partnership tra Notariato, Ibm e Siae, presentata al 52° Congresso Nazionale “#Notaio: “garanzia di sistema per l'Italia digitale”, svoltosi a Palermo.

Questa immediata risposta dei notai alle esigenze di digitalizzazione del Paese vuole aumentare la garanzia della sicurezza nelle transazioni e con Notarchain vengono presentati due progetti: i registri diffusi (blockchain) e i registri volontari digitali.

Ad oggi la registrazione dei dati nei pubblici registri (immobiliari, Societari o dello stato Civile) nonché la loro gestione e tenuta, rappresentano una delle attività che i notai nella loro qualità di pubblici ufficiali, delegati dallo Stato, compiono quotidianamente. La garanzia della pubblicità legale è sinonimo di affidabilità e sicurezza delle transazioni economiche, e tutela non solo dei soggetti direttamente coinvolti, ma anche dei terzi, che spesso determinano le loro scelte economiche anche in base ai dati contenuti nei registri pubblici.

Notarchain, basata su una blockchain non costituita da nodi anonimi ma dai notai italiani, permette di mantenere intatte le caratteristiche tipiche dei DLT (velocità delle transazioni, assenza di costi per l'utente, diffusione e distribuzione potenzialmente su scale mondiale), ed anche se non integra pienamente i principi di un modello di registro decentralizzato, in quanto manterrebbe comunque un centro di controllo, potrebbe garantire allo stesso modo le verifiche sulla veridicità dei dati inseriti.

Con “Notarchain” il Notariato vorrebbe fornire il primo modello di blockchain in Europa, che seppur non decentralizzato, promette di garantire non solo la certezza la trasparenza e l'immodificabilità dei dati inseriti, ma anche un controllo preventivo sull'identità dei soggetti coinvolti, nonché sulla correttezza e completezza dei dati stessi inseriti nei vari blocchi. Stesso principio anche per il secondo progetto che prevede la registrazione e l'archiviazione dei codici sorgente, che una volta depositati presso un notaio italiano, entrano a far parte del registro condiviso con la Siae acquisendo una marca temporale ed attribuendo la paternità del programma informatico.